

**ULTIM'ORA**  
**Revocata al**  
**Materdomini**  
**la licenza di**  
**agibilità**  
Servizio in VI pagina

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184  
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 — Sostitutore L. 5.000  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967  
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

## SINDACALISTI E POLITICI ALL'ASSALTO DEL "MATERDOMINI",

**Mentre l'Assessore Reg. PAVIA convoca e presiede - non sappiamo con quali poteri - a Salerno il Consiglio di Sanità, il Presidente della Giunta Reg. SERVIDIO convoca i "privati", a Napoli per la cessione bonaria della Casa di Cura alla Provincia di Avellino**

### UNA DENUNZIA ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA E UN RICORSO AL CONSIGLIO DI STATO

Non comprendiamo davvero perché la Regione Campania che è Ente serio e come tale dovrebbe mirare alla impostazione e conseguente risoluzione di tanti e gravi problemi che attanagliano la vita della Regione sia gettata così a capo fitto nella poco odorosa faccenda della pubblicizzazione della Casa di Cura «Materdomini» di Nocera Superiore.

Con una crisi in atto che si trascina tanto poco decorosamente da oltre tre mesi e che pare nessuno voglia o

possa risolvere, assistiamo allo spettacolo non certo edificante di autorevoli rappresentanti della Giunta Regionale, lancia in resta, partire all'assalto del Materdomini per portare in un piatto tutto d'oro agli interessati - sindacati e politici - le chiavi della Casa di Cura privata per costituire un altro centro di potere, come sono diventati tutti gli altri Ospedali pubblici italiani ove quel che succede è davvero strabiliante.

Siamo stati qualificati «incanti» per esserci, in questa

faccenda schierati a fianco dei «privati» proprietari della Casa di Cura e per aver sottolineato il serio ed onesto atteggiamento del Prefetto di Salerno Dott. Francesco Lattari ma il giudizio espresso sul nostro conto non ci interessa perché a noi preme la nostra serenità di coscienza per avere sposata la causa di chi sta per subire un arbitrio da parte di chi crede di disporre liberamente del potere e dar di mano impunemente ad un bene legittimamente posseduto da privati cittadini, i quali privati, da noi appena conosciuti e proprio in questa occasione, sono persone rispettabilissime che in nome della politica sono stati fin troppo, in questa faccenda messi alla gogna per il solo fatto di essere gestori di una casa di cura.

A nostro modesto avviso i propugnatori della pubblicizzazione del Materdomini hanno errato all'inizio nell'impostare la... pratica. Essi, presumibilmente potevano raggiungere lo scopo invitando i «privati» ad un colloquio sereno ed onesto e non usare, così come hanno fatto e come si ostinano a fare fin dall'inizio la maniera forte giunta fino alla più sferzante diffamazione. A quest'ora la pratica poteva essere anche risolta con la reciproca soddisfazione delle parti in causa.

Invece si è preferito la prepotenza e la diffamazione e, quindi, i «privati» sono stati costretti ad una doverosa difesa dei loro diritti che, meno male, trovano sostegno nelle vigenti patrie leggi. Essi - i politici propugnatori della pubblicizzazione - avrebbero prima dovuto mettere nel cestino le leggi vigenti, provocare di nuove che avrebbero dovuto sanare l'abbattimento in Italia di ogni iniziativa a bene privato e poi potevano accomodarsi e dar posto a tanti che aspirano ad essere dipendenti di un ospedale divenuto finalmente pubblico e a tanti politici che di quell'Ospedale vogliono fare un centro di potere.

Ed è appunto perché abbiamo visto il diritto calpestato, ripetiamo, che ci sia-

mo schierati con i privati cittadini che come tutti sanno sono i più deboli in questa faccenda esposti come sono ad ogni abuso da parte di chi detiene il potere in nome della politica.

Ed è doveroso che il pubblico sappia cosa che nessun giornale ha fatto sapere o ha adeguatamente illustrato - quanto si è verificato nei giorni scorsi a Salerno ove l'Assessore Regionale alla Sanità Dr. Pavia, dopo aver convocato egli e

chi è egli e con quali poteri ha agito? - il Consiglio Provinciale di Sanità e dopo essersi caricato un medico provinciale napoletano - giacché quelli di Salerno erano ammalati - è giunto nel nostro capoluogo ed ha presieduto egli - e chi egli e con quali poteri ha agito? - il convocato consesso per ottenere il parere alla revoca della licenza di agibilità del Materdomini delibera insensibile per il prosieguo di tutta l'operazione.

Noi proprio non ci ren-

diamo conto di come ha potuto fare l'Assessore Pavia a convocare prima e presiedere poi il Consiglio Provinciale di Sanità al quale egli non appartiene e le cui composizioni e prerogative non sono state mai passate alla Regione essendo tuttora regolate dalla legge 11 febbraio 1961 N. 257, al cui art. 12 statuisce che il Consiglio Provinciale è presieduto dal Prefetto e che può riunirsi in seduta straordinaria se ritenuto opportuno dalle autorità sanitarie provinciali, art. 15 citata legge.

Non sappiamo, naturalmente, come si svolse la... seduta del Consiglio Provinciale di Sanità così convocato e presieduto e alla quale molto opportunamente e significativamente non parteciparono né il Prefetto quale Presidente né il Presidente del Tribunale di Salerno, membro di diritto, né il Medico Provinciale di Salerno. Ma l'operazione doveva compiersi seguendo il suo iter illegale e il parere fu positivo così come è stato ap-

preso il giorno dopo dalla Stampa. Evidentemente nessun componente partecipante sentì il dovere morale e giuridico di approfondire la questione perché sarebbe bastato chiedere all'autolegittimo Presidente Pavia di legittimare le contestazioni ai privati che pure dovevano precedere ogni provvedimento di revoca per conoscere che di contestazioni, in tempi non sospetti, si fece, in tempi di periodo

Filippo D'Ursi  
(continua in 3ª p.)

## ESISTE ANCORA IL PARLAMENTO?

L'articolo della Costituzione, ne numero novantaquattro (dico 94) così solennemente afferma: «Il Governo deve avere la fiducia delle due Camere» vale a dire del Senato e della Camera dei Deputati.

Non parla di sfiducia, ma lo dice implicitamente.

Oggi, invece, in contrasto con la legge fondamentale dello Stato, si usa formulare la sfiducia altrove, fuori della Camera dei Rappresentanti del popolo, detto eufemisticamente sovrano, mentre, alla luce dei fatti, sovrano non è l'ultimo in ordine di tempo, è il caso del Governo Andreotti. Noi speravamo (e con noi, penso tutti i cittadini responsabili) che la sfiducia al Governo Andreotti fosse data dal Parlamento, nel corso di un ampio e illuminante dibattito. Niente di tutto questo.

Dopo il colpo alla schiena dato da Andreotti da quel tipo inquisito di La Malfa, il congresso democristiano, dopo aver seppellito il malcapitato Andreotti sotto una selva di plausi e applausi per il lavoro (per noi sempre valido) da lui compiuto, lo ha, infine, giubilato. Di qui le sue dimissioni. Un po' per prassi, un po' per rammarico, un po' anche per disdegno. Lo si legge nel volto. Quindi la sua comunicazione alle Camere, i cui componenti, che sono i veri depositari della

volontà popolare, vengono mandati a casa bruscamente, «per essere riconvocati a domicilio». E' una frase di uso, di rito, fa parte di questa malinconica liturgia, durante la quale i deputati e i senatori si accorgono di essere nulla, di non valere nulla, vengono liquidati senza discutere, rinvii sine die alle proprie case così senza sapere il perché. O meglio lo hanno saputo, ma dai giornali, come il sottoscritto, come tutti i cittadini di questa Repubblica, che, ancora, non sa darsi una vera, autentica democrazia, una veste di civile e dignitosa nazione moderna. Peccato!

E dobbiamo dire la verità: quello che avviene ora in merito alle crisi di governo, rassomiglia molto, a certi aspetti, i più deteriori del fascismo, allorché tutte le decisioni venivano prese nella segreteria del partito, mentre gli altri o subivano in silenzio, o accettavano la volontà dei «superiori» con malcelato sarcasmo.

Pochi erano i contenti. Nello stesso stato d'animo mi sentivo io se fossi un rappresentante della volontà popolare e fossi sbattuto fuori dalla Camera senza sapere davvero il perché (sociale, morale, politico, ecc.), con la frase, fredda, distaccata, gelida, convenzionale, quasi sprezzante: «avete riconvocati a domicilio».

Giorgio Lisi

## La solenne celebrazione alla Legione di Salerno del 159° anniversario della fondaz. dell'Arma dei Carabinieri

Il 5 giugno 1973 è stato solennemente celebrato in Salerno il 159° Anniversario della Fondazione dell'Arma dei Carabinieri.

La cerimonia è stata preceduta dalla deposizione, da parte del Colonnello Fernando Mensitieri, Comandante della Legione Carabinieri di Salerno, di una corona di alloro ai piedi del Monumento ai Caduti, mentre un plotone in armi rendeva gli onori.

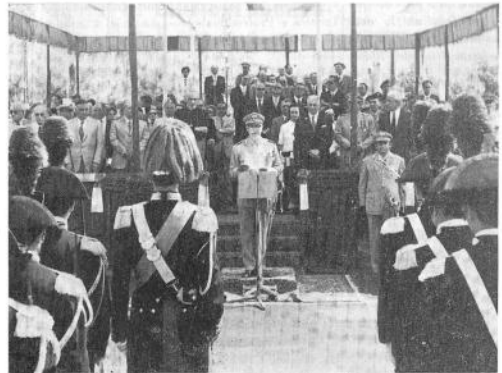
Successivamente i reparti dell'Arma costituiti da:

- 1 battaglione di Carabinieri in grande uniforme;
- 1 plotone misto di reparti speciali composto da

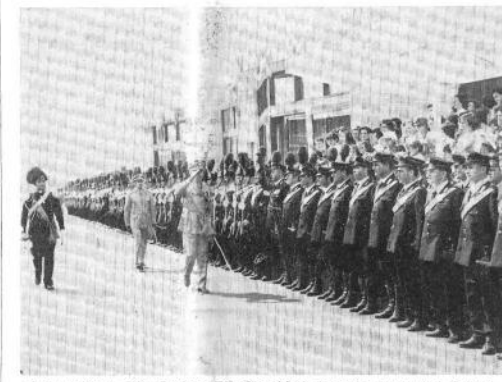
militari atleti, cinesfoli con rispettivi cani, sciatori, addetti ai natanti, elicotteristi;

— 1 plotone automontato, composto da 24 motocicli; 12 autoriduttori; 8 autoveicoli di ricognizione; 8 autoguardie; 4 autoguardie per indagini tecniche di P. G.; 1 natante; 1 autambulanza e 1 autoidrante;

— 10 militari indossanti le uniformi storiche dell'Arma, si sono schierati all'interno del «Lido dei Carabinieri» sito in via Generale Clark ove alle ore 10 il Colonnello Mensitieri ha passato in rassegna



Il Col. Mensitieri legge il messaggio del Comandante Gen. dell'Arma



Il Comandante della Legione Col. Mensitieri passa in rassegna i Reparti

segnati i reparti ed ha dato lettura dei messaggi del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e del Comandante Generale dell'Arma, tenendo poi l'allocuzione celebrativa.

Ha successivamente consegnato alcune ricompense a militari che si sono particolarmente distinti in operazioni di servizio.

La manifestazione si è conclusa con lo sfilamento dei reparti tra i fragorosi applausi dei presenti che hanno partecipato alla semplice, ma austera Cerimonia.

Alla bella manifestazione, impeccabilmente organizza-

ta dal Comando di Legione, erano presenti il Prefetto Dr. Lattari, l'Arcivescovo di Salerno Mons. Gaetano Pollio, il Presidente della Corte di Appello Ecc. Putanaro, il Procuratore Gen. Ecc. Angeloni, il Procuratore della Repubblica Dott. Lapo, il Presidente del Tribunale Dr. Magi, il Sindaco di Salerno, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale Avv. Carbone, numerose altre Autorità e rappresentanti della Provincia ed una folla di cittadini che si vivacemente applaudevano i baldi Carabinieri che, mai come oggi, costituiscono l'ultima, baluardo a difesa della legge e della libertà dei cittadini.



# Lettera al Direttore

Caro Direttore, c'è una commedia, o meglio, un dramma pirandelliano: «Il gioco delle parti», nel quale, come è suo costume, il grande drammaturgo siciliano dimostra che la vita è una «gioco», in cui tutti noi impersoniamo una «parte» che vince chi meglio si maschera; è un gioco tragico e grottesco insieme, amaro soprattutto. La «maschera» è anche, in questo dramma, drammaticamente presente. A questo «gioco» pirandelliano io pensavo, caro direttore, quando, l'altro giorno, si parlava della elezione alla successione del compianto don Mimi Marino nel Comitato Cittadino di Carità, per la rappresentanza nel Consiglio di Amministrazione del nostro Ospedale Civile.

Io compresi che tu avresti volentieri posto la tua candidatura e ne fuisti, poi, aperta confessione in senso positivo. Diffusi la notizia, c'è stato, era inevitabile, un mormorio sotterraneo, qualche mulo storto, per la tua eventuale candidatura, onde hai ritirato la tua possibile scelta, con una lettera dignitosa che ti fa onore, onde non turbare con la tua presenza quella serena e familiare convivenza (e perché no, idilliaca e arcadica?).

Dimenticavi il «Gioco delle parti», caro direttore, e ancora trascuravi un fatto più grosso, quello, cioè, che tu non hai quella «maschera» per vincere, necessaria per trionfare. Ognuno di noi ha una sua «parte», un suo ruolo, diremmo, oggi, che dobbiamo, e siamo costretti, ad interpretare. Fuori di quel ruolo, si cade. Chi, come te, ha assunto la parte di giustiziere del malcostume, di punitore degli inetti, dei pigri, dei barattieri della vita politica, dei mangiatori di professione, oggi diffusi e numerosi e per di più trionfanti (ah! ah!), deve solo interpretare la sua parte e basta: è inutile l'illusorio desiderio di rompere la pace «serena e familiare» di certe amministrazioni. Non solo costui non è desiderato, ma è anche malvisto, non per quello che è ma per quello che può fare. Forse non hai dimenticato che, allorché diventasti assessore con voti della minoranza, tu riuscisti ad eliminare quell'enorme scempio del cimitero, che nessuno, al di fuori di te, sarebbe riuscito a sventare...

Fu un successo notevole... ma con quanto malumore, proprio in quegli ambienti, che avrebbero dovuto sentire il dovere, per primi, di sradicare quel mal costume!

Tu, caro direttore, in qualsiasi amministrazione sei entrato sei stato come una peste. E non ricordi: nel 1944 quando presidevi il Patronato Scolastico, la fine che fuisti fare al Direttore d'istituto dell'epoca, reo di aver leggero la cucina della scuola, della pasta destinata solo agli alunni. Son peccati che si pagano e tu li stai pagando perché sei diventato indesiderabile nelle ineffabili amministrazioni locali. Meglio avresti fatto ad adattarti ai tempi. Chi sa quanti applausi, quanto prebende, ecc. ecc. ti sarebbero spettate.

Sarà, ma forse, anch'io pago lo stesso scotto, per aver detto sempre e comun-

que il mio pensiero liberale, il che, stando alla realtà delle cose, pare che sia una cosa sconvolgente in democrazia, dove, come si dice, c'è libertà di pensiero e di parola, di religione e non so di che altro.

Par che tu non abbia bisogno di nessuno, e non pretendi di essere qualcuno?!! Si tratta, anche qui, del «Gioco delle parti», ove, come ci suggerisce il drammaturgo siciliano, vince sempre chi è più solidamente «mascherato». Purtroppo è così! Nella vita la «maschera» è un elemento necessario. E tu non ce l'hai! E io nemmeno!...

Dopo questa malinconica chiacchierata, parliamo un po' delle cose di casa nostra e vorrei ritornare su un argomento a me tanto caro: la pulizia del portico. Mai come oggi decisamente sporco. Si sa, è buona costumanza preparare per gli ospiti (i turisti cioè...) una casa pulita, ben messa, come usano fare le nostre donne, in attesa dell'ospite o degli ospiti. O, bene, il nostro «salotto» è oggi davvero sporco e nessuno si adopera per una pulizia integrale, fatta come si deve e non come altre volte, superficiale e frettolosa.

Baste dare uno sguardo, qua e là. E per questo ti allego una piccola offerta di lire mille, perché tu possa iniziare una colletta tra bravi cittadini perché si possa effettuare una pulizia integrale di quel monumento invidiabile della città di Cava dei Tirreni. Io ho visto altri portici in altre città, anch'essi antichi, ma non sono come quelli di Cava,

ma se vedessi, caro direttore, come sono tenuti. Che pulizia è ordine!

Giacché le autorità si disinteressano, prendiamo noi questa iniziativa.

Ma a Cava, succede qualcosa di incredibile in un paese civile. Tu sai che qualche mese fa, la locale Azienda di Soggiorno fece apporre alle colonne dei portici dei cestini di ferro battuto, per gettarvi carte o altra cosa residua, ebbene un animale o un uomo-bestia (perché tale deve essere un tale figura) ha preso a calci quegli aggeggi e li ha schiacciati, deformandoli e rovinandoli. E' stato un atto vandalico che solo una bestia poteva commettere! Che peccato! Adesso o toglierli o metterli al loro posto... E presto.

In fatto di pulizia c'è già qualche buon segno. Si è data, infatti, una srittatura alla vecchia casa della Milizia fascista, in Piazza Duomo, ora sede del Comitato permanente della Sagra di Monte Castello. Il colore non è stato indovinatissimo, ma è stato, purtroppo, un gesto di buona volontà, di cui bisogna prenderne atto. Come di un fatto veramente storico nella vita di Cava dei Tirreni!

Tu pensi, caro direttore, sono scomparse quelle scritte fasciste, che, di questi tempi stridevano davvero. E poi speriamo che sia di buon esempio per gli altri palazzi, che brillano di... brutti colori. E adesso per non tediarti con le solite cose, voglio chiudere con un pensiero al Con-

gresso democristiano, nel quale il nostro Andreotti, al quale va sempre la nostra simpatia, è rimasto solo, come un naufrago in mezzo alla

tempesta, affondato entro un'orgia di ipocrisia; è stato un congresso simile (in grande si capisce) a quello tenuto in piccolo nella sezione DC di Cava dei Tirreni, ove, come si sa, tutti gli scritti sono stati invitati, portando, ognuno, il contributo del proprio pensiero.

Con il quale, caro direttore, ti saluto e sono sempre cordialmente tuo

Giorgio Lisi

Caro Giorgio, nella lettera su riportata hai voluto mettere il dito su una piaga ed io ho pubblicato egualmente la missiva, anche se riguarda la mia persona, perché ritengo che certi fatti è bene si conoscano.

Avevo ritirato la mia candidatura all'Ospedale per l'attività che non esito a definire sleale di alcuni medici quando, autorevole amico, mi ha precisato, senza mezzi termini che l'eventuale mia elezione non sarebbe stata gradita neppure al Presidente dell'Ospedale che avrebbe addirittura minacciato le dimissioni dalla carica nel caso la dannata ipotesi si fosse verificata.

Poi, senza tema di essere smentito - posso affermare che il mancato gradimento della mia presenza del Consiglio dell'Ospedale da parte di alcuni medici e Presidente non è certamente dovuto a motivi che intaccano la mia onestà della quale ho dato prova in tutti i consessi cui ho preso parte per il passato è evidente che in un'amministrazione dove tutto fila liscio come l'olio un complicato come l'Avv.

D'Ursi che per una sventura sa leggere e... studiare molto bene carte, persone e cose non è e non può essere gradito.

Questa è l'assoluta verità e con l'orgoglio che da essa mi deriva e sfido chiunque a smentirmi.

D'altra parte per la pace mia e degli altri la soluzione da me scelta è stata la migliore anche perché entrare, sia pure a seguito di votazione, in un consesso ove si sa che la presenza non è gradita crea una situazione di disagio dalla quale è difficile poi uscire.

Erano verso le 11 quando il Trezza faceva ritorno alla sua abitazione sita all'Epitaffio. Da un camion, nei pressi dell'abitazione di un commerciante di bovini venivano scaricate delle bestie. Una di queste d'un tratto si è imballizzata e dopo un violento strappo ad una corda, dopo aver abbattuto lateralmente maciullandolo un albero sito ai margini della strada, si è dato a corsa pazzica sul Corso Mazzini, vanamente inseguito dal proprietario e da altre persone.

Un vecchietto camminava placidamente verso casa quando la bestia gli si è scagliata addosso: colpendolo con una cornata l'ha sbalzato in aria e poi s'arrovantato al suolo ove è stato raccolto sanguinando da alcuni passanti che ne hanno curato il trasporto al locale Ospedale Civile. Qui, il malcapitato Trezza, è stato visitato dal medico di guardia, il quale ne ha disposto il ricovero, dichiarandolo guaribile in otto giorni salvo, naturalmente, complicazioni.

Anche se la prognosi non ha persuaso qualcuno che ha avuto modo di osservare le condizioni in cui il vecchietto era ridotto per la lesione alla testa, (qualcuno

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

# I solenni festeggiamenti del MONTECASTELLO

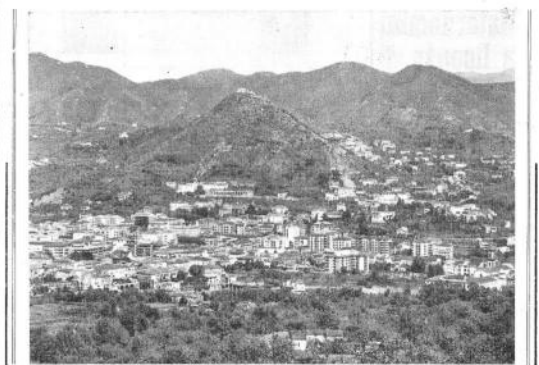
... correva l'anno 1657; una fiera peste invase tutto il territorio di Cava... il terribile morbo inculcò nei villaggi posti alle falde di Monte Castello. Un vecchio Sacerdote della Chiesa della SS.ma Annunziata postosi il pivale e preso il SS. Sacramento Lo portò sulla cima del Monte e benedisse da diversi punti le sottoposte campagne; il flagello cessò. Era l'Ottava del Corpus Domini...

... per la tenace e generosa devozione alla sua Casa, il re Ferdinando di Aragona, nel 4 settembre 1469, consegnò al sindaco di Cava Onofrio Scannapico, una pergamena in bianco, lasciando arbitri i Cavesi di chiedere quanto desiderassero. Il Sindaco, al suo rientro dalla reggia di Napoli, venne accolto con grandi onori e grande magnificenza...

Queste le rievocazioni, tra la storia e la leggenda che stanno a significare i grandi festeggiamenti di Monte Castello che un agguerrito ed entusiasta Comitato, presieduto dal Dott. Liberto si sta preparando e che si svolgeranno col seguente

PROGRAMMA Mercoledì, 27 giugno: ore

Ore 16,30 - Raduno dei Trombonieri e sfilata lungo le vie della città. Benedizione delle armi in Piazza Duomo, impartita da S. E. Arcivescovo A. Vozzi. Spari di batterie in viale Crispi e Piazza San Francesco. Ore 21 - Da un lazzaretto improvvisato in Piazza San



20,30 - Celebrazione di Messa Solenne in cattedrale. Fiaccolata attraverso le vie della città. Fuochi pirotecnici in Piazza S. Francesco.

Giovedì, 28 giugno - Al mattino Sante Messe al Castello.

Ore 16,30 - Raduno dei Trombonieri e sfilata lungo le vie della città. Benedizione delle armi in Piazza Duomo, impartita da S. E. Arcivescovo A. Vozzi. Spari di batterie in viale Crispi e Piazza San Francesco.

Ore 21 - Da un lazzaretto improvvisato in Piazza San

Francesco, partirà la storica e suggestiva Processione degli appestati, che, attraverso le vie cittadine, raggiungerà le terrazze del Castello.

Benedizione Eucaristica della città. Fuochi, musica e miriadi di luci trasformeranno il Monte in una grande fiaccola di fede.

Venerdì, 29 giugno: Ore 16-21 - Rievocazione, in costume, della tradizionale «Caccia ai colombi» nella frazione SS. Annunziata, località Arco.

Sabato, 30 giugno - ore 21,30 - Stadio Comunale:

Ballata rievocativa della ricca e nobile storia della Città della Cava.

Domenica, 1. luglio - ore 17,30 - Stadio Comunale: Carosello folkloristico e rievocazione del ritorno del Sindaco Onofrio Scannapico. Al termine, corteo storico lungo le vie della Città.

Ore 22,30 - Grandioso spettacolo pirotecnico al Monte, raffigurante il pittoresco assalto al Castello.

## A SALERNO

L'Ass. Naz. Finanziari d'Italia intitolata al cavese Gen. Ferdinando De Filippis

Con viva soddisfazione abbiamo appreso che la Sezione Provinciale dell'Associazione Nazionale Finanziari d'Italia - A. N. F. I. - di Salerno è stata intitolata, al nome del nostro indimenticabile, illustre amico Gen. Ferdinando De Filippis (1883-1960), in considerazione non solo dei suoi meriti nel campo militare-fiscale, ma anche della sua nascita avvenuta a Cava dei Tirreni.

Fra l'altro, il Generale De Filippis fu Docente dell'Accademia di Caserta e, pertanto Maestro dei migliori Ufficiali della Guardia di Finanza ed inoltre propose un importante progetto di riforma tributaria pregevole specialmente per la giustizia fiscale che l'Autore avrebbe voluto realizzare.

## La tragica fine di un 75enne investito da un toro

all'ospedale lo dichiarano guaribile in otto giorni ma muore dopo otto ore

Chi sa se quel povero Trezza Antonio, di anni 75, da Cava, pensava mai al destino che l'attendeva il decoro 2 giugno allorché è ucciso dalla propria abitazione - un destino infame per il quale si sono così intrecciate le cose da condurlo difilato alla tomba.

Erano verso le 11 quando il Trezza faceva ritorno alla sua abitazione sita all'Epitaffio. Da un camion, nei pressi dell'abitazione di un commerciante di bovini venivano scaricate delle bestie. Una di queste d'un tratto si è imballizzata e dopo un violento strappo ad una corda, dopo aver abbattuto lateralmente maciullandolo un albero sito ai margini della strada, si è dato a corsa pazzica sul Corso Mazzini, vanamente inseguito dal proprietario e da altre persone.

Un vecchietto camminava placidamente verso casa quando la bestia gli si è scagliata addosso: colpendolo con una cornata l'ha sbalzato in aria e poi s'arrovantato al suolo ove è stato raccolto sanguinando da alcuni passanti che ne hanno curato il trasporto al locale Ospedale Civile. Qui, il malcapitato Trezza, è stato visitato dal medico di guardia, il quale ne ha disposto il ricovero, dichiarandolo guaribile in otto giorni salvo, naturalmente, complicazioni.

Anche se la prognosi non ha persuaso qualcuno che ha avuto modo di osservare le condizioni in cui il vecchietto era ridotto per la lesione alla testa, (qualcuno

ha affermato di aver notato fuoriuscita di materia cerebrale), prudenza avrebbe consigliato almeno una visita del primario di pronto soccorso, del primario chirurgo e del primario neurologo, ma tutto questo pare non vi sia stato perché il 2 due giugno era giorno di festa, capitato al centro di uno dei tanti ponti e, quindi, nessuno ha potuto o ha pensato di avvertire i primari in parola né ha pensato, come è avvenuto altre volte, di istruire l'infelice verso l'Ospedale di Salerno

ove i servizi di pronto soccorso, come è notorio, sono sempre in piena efficienza.

Sia di fatto che la prognosi di otto giorni si è ridotta a otto ore perché allo scadere delle quali il malcapitato Trezza era già cadavere. Di questo episodio triste - il Presidente dell'Ospedale non ne ha fatto parola durante la sua conferenza stampa tenuta qualche giorno fa nei locali dell'Ospedale per illustrare le grandi realizzazioni dell'attuale amministrazione ospedaliera...

## Presso il Convento S. Francesco una Scuola di Addestramento Professionale

Autorizzati dal Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica e Professionale, sono aperti presso il SAPEC i corsi di:

- STENOGRAFIA
- DATTILOGRAFIA
- SARTA PER DONNA

Al termine dei corsi sarà rilasciato il DIPLOMA relativo al corso frequentato, che, unito ad un titolo di studio di 2° grado, è valido anche per l'insegnamento nelle Scuole di Stato.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Ente presso il Convento San Francesco, tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 17 alle ore 20.

## La Cassa di Risparmio Salernitana per l'Ospedale di Cava dei Tirreni

Il Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana Prof. Dr. Daniele Caiazza, accompagnato dal Direttore dell'Istituto Dott. Laureti si è recato nei locali dell'Ospedale Civile S. Maria Inc. dell'Olimo di Cava ove, presenti i medici e i rappresentanti della Stampa ha consegnato al Presidente dell'Ospedale l'importo di oltre lire due milioni per l'acquisto dell'apparecchio «Laparoscopio» ultimo ritrovato per l'attività esplorativa nel corpo dei pazienti.

Ha illustrato il funzionamento e l'importanza dell'apparecchio il primario chirurgo Prof. Infanzini.

Alle parole del Presidente Prof. Caiazza che ha illustrato la sensibilità dei dirigenti dell'Istituto da lui presieduto per le opere di

assistenza ha risposto ringraziando il Presidente dell'Ospedale e il Direttore Sanitario Dott. Carmine Terracciano.

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

Leggete «IL PUNGOLO»

**VIVAI - PIANTE DELLA CORTE**

843215 S. Cesareo - sulla strada per la BADIA DI CAVA

PIANTE ORNAMENTALI E D'APPARTAMENTO DI TUTTI I TIPI







# QUA E LA' PER L'ITALIA CON I FIGLI DI S. BENEDETTO

Si va. Itur. Il latino, con i figli di S. Benedetto, è di circostanza. E' più solenne. Ma dove, in Italia, il latino, lungo l'arco della storia, non ha lasciato orme profonde? Sono le sette del mattino, anno di grazia 1973, del 31 maggio; sole splendido, morale alto, si parte. Ha inizio, così, ottimi auspici volendo, la lunga galoppata; luoghi antichi e moderni ci attendono, sacerdoti e profani; traverseremo monti e piani, fiumi e valli, anfratti e foreste... Prima tappa, Montecassino. « *Quel monte a cui Cassino è nella costa...* » una delle più belle pagine di Dante - una zaffata di antico e di religioso stupore: orgoglio di odio sconvolge, anni fa, l'antico; sulle ceneri risorse, tal quale / oh memoria compianta dell'Abate Reo / questo immenso maniero di fede e di storia civile, monumento più duraturo del bronzo, alla memoria della operosità dell'uomo...

Si riparte, quasi frastornati. Niente fermata a Ceperno, l'addio a quel bugiardo ciascun pugliese (Dante) nemmeno ad Anagni, che ricorda tanta storia, e l'umiliazione di quel papa di ferro che fu Bonifacio Ottavo, inventore del giubileo... D'ora in poi don Benedetto sarà il «cicerone» dei fatti più salienti.

Superata Roma nel frastuono di macchine e di uomini, elibri di velocità e di gomitoli, si perviene d'un salto ad Orte. Di là, l'Umbria Verde ci attende: c'è nell'aria un fresco leggero, aria di monti.

Sosta per colazione. Graditissima. Si legge negli occhi di tutti, l'anima del viaggio peregrinante.

Si riparte, ristorati. Ormai siamo nell'Umbria, dai monti non aspri, delle ville rosse, lungo i piani e i colli; c'è aria di San Francesco, si sfiorano le Fonti del Clitunno, non, quanta gente! miracolo della natura o della poesia?

« *Salve Umbria verde e tu del puro fonte / Nume Clitunno. Testimone di tre imperi.* » Memorie carducciane, oggi in disuso nelle scuole, oggi in vena di problemi sessuali, peccato!

Come siamo buffi! Là c'è salute e forza dello spirito! Di poi, Assisi! C'è padre Damaso, francescano, spiega a tutti le cose di San Francesco; è come se fosse in casa sua.

Ma come l'aria moderna, diciamo pure, consumistica e profana (e clinica) ha investito tante cose care al nostro cuore, deturpandole e deformandole! Si dà uno sguardo a tante memorie, commossi: superficialmente; peccato!

Il ruolino di marcia impone fretta e superficialità. Di poi lunga galoppata: Gubbio; c'è, l'avete sentito, l'ululo del lupo, fatto mansuetito? Indi Cagli, tra festa di monti e di acque correnti, Fossombrone a balcone sul mare Adriatico; di lontano Urbino, ricca di storie, e di memorie pasoliniane - faceva vento a Urbino, allora! - poi, l'Adriatico, un mare grigio e piuttosto brutto; Fano - e Iacopo del Cas-

sero dov'è? - indi su, su ancora. Tappa di riposo: Rimini, malatestiana, ricca di storie e di leggende - Francesca, povera e grande nella leggenda e nella poesia - Dante, Pellico, D'Annunzio ecc. - dov'è? Riposo all'Hotel Miramare, donde il mare si amira sul serio: festa per la metà raggiunta, tutti gioiosi e stanchi.

Il giorno dopo, mezza giornata di riposo prevista. Le donne danno l'assalto alle chincaglierie. Gli uomini ai monumenti storici! Frotte di turisti, variopinti, vecchi e giovani, una infinità. Rimini possiede centinaia di alberghi e pensioni. Ci dicono settantotto. I benedettini e don Damaso trovano il tempo di dir Messa.

Io mi diverto, leggendo le «avventure» della Democrazia Cristiana e del come si fa la lotta, accarezzandolo, al quel bravo presidente di Andreotti... E' divertente! Il pomeriggio, S. Marino, «la terra antica della libertà» è scritto all'ingresso di quella terra, che non è l'Italia; libera dalle tempeste della nostra storia, un miracolo di conservazione storica, chi sa come, e chi sa perché, stupenda al tramonto, come fuoco baluginante... In alto torri, ancora torri, inibite a chi soffre di cuore, e di una certa età; alcuni di noi restiamo ai piedi di una «torre antica», sognando capitani, armi antiche, favole e leggende, alabari e pennacchi; di là c'è anche con noi, Garibaldi, in marmo, memore di antichi eroi in fuga. Pulizia e ordine assoluto. Qui e dovunque, da queste parti. Ho nel cuore i portici di Casa, peccato! Quale contrasto! La sera, tutti contenti, il pensiero a Dio, una cenetta ristoratrice.

Leggete  
Diffondete  
Abbonatevi a:

“IL PUNGOLO”

sotto gli occhi di don Benedetto, sprizzante di gaudium.

All'indomani la partenza, di prima ora, per Padova, la città del Santo, e indi Venezia. Si supera il Rubicone, un brutto ruscello, eppure così importante nella storia di Roma, là, su quelle povere sponde, si decise la storia di Roma, la Repubblica, l'Impero; la corsa all'impero là ebbe inizio e fu vittoriosa e se Cesare avesse perduto? Chi sa? Poi si va su, a Padova, una visita al Tempio, anche qui padre Damaso dice delle cose utili; vedo le donne commuoversi, le donne sono sempre più sensibili per il santo di Padova; un tempio maestoso e antico, ove c'è un po' di tutto: leggenda e storia, mito e religione, perfino del barocco, memorie di principi e di tiranni; ma più in là c'è il Tempio di Santa Giustina: mi dicono, una benedictina: un tempio davvero splendido e immenso, uno dei più grandi, mi dicono, della cristianità, severo, soprattutto, e semplice nella sua linea architettonica, di ispirazione classica. C'è, all'ingresso,

un Crocifisso, detto del Donatello, che ti colpisce bruscamente, ti invita al pensiero della croce; tutto il resto è bello, ma non come quella croce così ruvida e grondante di sangue... Un tuffo nello spirito.

Poi, Venezia, «Venezia», «l'ultima ora è venuta!» oh! ricordi del Risorgimento e della città rinascimentale, qui scolpiti nei marmi corrosi, nelle bifore, o trifore, o nelle acque limacciose dei calli; resta il tormento delle gondole, la grazia delle case merlate in rovina, finestre merlettate in disfacimento, sdruccite, regno di topi e di ragni; dov'è Mirandola, Checca, Rosina, la baronessa Oliva, Madama Doracile, Donna Petronilla, monsieur Geronte, Fabrizio semplicemente e buono? e tutti gli altri personaggi dell'antica città lagunare? e i dogi, e quei bravi marò, padroni di mezzo mondo? Ora tutto è morte e silenzio.

Resta immenso «rudere» testimone di antiche grandezze, corso dallo smog, San Marco e i palagi dogali.

Giorgio Lisi  
(continua in 5ª p.)

li che gli fan corona, una meraviglia, unica al mondo! Si dice che si voglia ricostruire e ricomporre quel mondo fiabesco.

Si faccia presto per carità! In nome della civiltà e dell'umanità!

Indi il ritorno, attraverso la pianura padana, così brutta, uniforme, quasi triste... Il Po insolitamente pigro, quasi sornione! La valle di Comacchio e le anguille invisibili e la pineta antica, mormorante nella poesia di Dante e triste per i ricordi garibaldini. E Ravenna con il suo tempio di S. Apollinare in Classe (Classe è un villaggio elegante, ma uniforme), ove c'è un Cristo bizantino, dagli occhi sbarrati e possenti, oggi in via di restauro, e un monaco portiniano che ti caccia via all'ora voluta!

La mattina appresso, ritorno, con rimpianto, nonostante la stanchezza, saluti e ringraziamenti al sig. Leone, che è stato il nostro anfitrione (a pagamento, si intende!) ge-

Minigonna

Il re del jazz, alcuni mesi prima della sua scomparsa, si lamentò un giorno con un suo amico. Disse che di notte gli inquilini del piano di sopra facevano un chiasso

# Le ultime nequizie

di VIOLETTA POLIGNONE

LA DONNA

La donna, che ne dice, e fino alle tre del mattino, essi saltavano come matti.

— Ma come fai a resistere? — lo compati l'altro — Scommetto che, con tutto questo frastuono, non riesci a dormire mai.

— Purtroppo! Meno male che io a quell'ora non vado mai a letto!...

— E che fai? — chiese l'amico.

— Beh, insieme con gli elementi della mia orchestra faccio le prove dei pezzi che dobbiamo suonare all'indomani.

\*\*\*

MINIGONNA

Vetrina del sesso, mostruosa di carne femminile, la minigonna lanciata da Mary Quant è stata una grande invenzione? Essa per mette di «sapere» che tipo di gambe hanno le donne e, statisticamente, quante racchie autentiche ci sono in circolazione.

\*\*\*

RICORDO DI ARMSTRONG

Il re del jazz, alcuni mesi prima della sua scomparsa, si lamentò un giorno con un suo amico. Disse che di notte gli inquilini del piano di sopra facevano un chiasso

del diavolo. Dopo le dieci, e fino alle tre del mattino, essi saltavano come matti.

— Ma come fai a resistere? — lo compati l'altro — Scommetto che, con tutto questo frastuono, non riesci a dormire mai.

— Purtroppo! Meno male che io a quell'ora non vado mai a letto!...

— E che fai? — chiese l'amico.

— Beh, insieme con gli elementi della mia orchestra faccio le prove dei pezzi che dobbiamo suonare all'indomani.

\*\*\*

FRANCIBOLLI

Si dice che colui il quale, cinquecento anni fa, ha inventato il francobollo sia stato il primo, accerrito nemico dei governanti. Sapeva che non c'era modo migliore per calpestare l'effigie di re e presidenti. E in effetti il timbro, che con tanta veemenza viene battuto sul francobollo, è il migliore sfogo di chi odia i potenti e il peggior vilipendio che si possa fare alla faccia di un capo e sottoposto di Stato.

\*\*\*

LA POLITICA

I politici sono, fatte le debite eccezioni, degli uomini falliti. Gente cioè che, non essendo riuscita ad affermarsi in altri campi, ha ripiegato su questo che, se si vuole, non richiede sempre eccezionale intelligenza. Infatti non è frequente il caso di un famoso scrittore, di un grande chirurgo, di un eminente giurista che si dedica alla politica. E chi si dedica, anche se è già grande, significa che è in ribasso e vuole riemergere in questa attività. Ecco perché la politica è un «esercizio» equivoco, ambiguo, compromesso. E molti finiscono col perdersi, seppure l'avevano, la loro lealtà e integrità morale. Di qui si spiega il fatto secondo cui chi inganna un amico è un traditore; chi inganna più persone è un impostore; chi inganna tutto un popolo è un uomo politico.

\*\*\*

LE IDEE POLITICHE DEGLI ANIMALI

Alcuni scienziati avrebbero accertato le idee politiche di alcuni animali. Animali non ragionevoli, s'intende, perché la politica dei cosiddetti animali ragionevoli si sa. Le formiche, per esempio, sono marxiste o che dir si voglia comuniste. La loro collettivizzazione, la quotidianità lavorativa, la settarietà lo dimostrano. E che organizzazione! Sembra un militi della S.A.M. - Squadra Azione Marx! Se una formica lavora, lavorano tutte; se una fa sciopero, altre piegano le zampe. Le vespe, invece, sono liberali. Altre non potrebbero essere per il loro produttivismo e la loro iniziativa privata. Sono, bisogna ammetterlo, delle coltivate dirette. Ci sono, poi, alcuni esponenti dello sport che, per il loro corporativismo, possono dirsi di destra. Un esempio è dato dalle cavallette, complesse di atletica leggera specializzate nel salto in cortos. E il leone? Beh, essendo il re della fauna

non può, perbacco!, non essere un autentico monarchico. Ci sono, inoltre, le zanzare, vagabonde perdigione e chiacchierone. E queste sono socialiste. Unico a non essere politicizzato è il cane. E', riconosciamolo, una bestia qualunque. Si pensi che - altro che fedeltà canina - può passare da un padrone repubblicano a un padrone monarchico come se niente fosse. E capita di vedere perfino cagne di democristiani ammoreggiate pudicamente con cani di comunisti. Vergogna!

\*\*\*

BACIO

Il bacio - secondo la scienza - serve ad evitare che tra due amanti possa essere ammalato solo uno. Ecco perché molti sostengono che più che essere un'espressione di amore è, addirittura, un'espressione di odio bollente. E qualcuno asserisce trattarsi, nientemeno, di un'inesorabile arma di vendetta. Ma è un'esagerazione!

\*\*\*

POSTE ITALIANE

Che le poste italiane siano tra le peggiori e più arretrate del mondo è un fatto incontrovertibile. E questo deve considerarsi ormai un male endemico, quasi incurabile. Un altro tumore maligno della vita sociale del Paese. Eppure, rispondendo alla domanda di un giornalista, un alto funzionario delle poste, come a dire un «figlio di PPTT», ha dichiarato che il servizio viene espletato con diligenza. E questo è vero. Infatti i continui ritardi e ritardi dimostrano come stampe e lettere vengano recapitate, appunto, con diligenza tipo Far West, si capisce. Ma poiché prima di arrivare a destinazione (se arriveranno) molti sacchi giacciono per mesi negli uffici di smistamento, sarebbe bene chiamare il competente dicastero il... Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

\*\*\*

ELEZIONI SICILIANE

Durante lo spoglio delle ultime elezioni, un candidato siciliano constatato che ha ottenuto solo tre voti. Appresa l'infausta notizia la moglie va in escandescenze. «Disgraziato!» ulula infelita - l'ho sempre dubitato. Tu mi tradisci con un'altra!...

\*\*\*

Un avvocato e due medici al Centro Arte di Avellino

Il programma del Centro Arte 33 in questa stagione artistica che sta per concludersi è stato caratterizzato da avvenimenti culturali di rilievo: abbiamo presentato Maestri della pittura contemporanea, quali Treccani, Brindisi, Guerricchio, Villaresi, Isola, Ludovisi, Filippini, Levi ed abbiamo dedicato, altresì, una mostra a testimonianza dei valori della terra irpina al giovane pittore La Sala.

Sulla linea della ricerca di nuovi valori presentiamo ora un avvocato e due medici pittori, le cui opere sono tanto più interessanti

in quanto non provengono dal mero mestiere di pittore.

Giambattista Ferrazzano penalista, Carlo Meluccio, cardiologo, Lorenzo Spirito pediatra, con le loro opere mostrano di avere interessi culturali oltre quelli propri della loro professione, ed affrontano i problemi dell'arte per soddisfare, attraverso immagini e colori le più intime e forse le più autentiche esigenze spirituali.

Siamo fiduciosi che questa nostra scelta sarà condivisa da quanti ci seguono.

Marcello Serio

## M O S C O N I

### In Pretura

Una simpatica cerimonia ha avuto luogo nella Pretura Mandamentale di Cava alla presenza del Pretore Dirigente Dott. Pio Ferrone. Gli avvocati del Foro cavense consoci della insonne attività svolta per l'Ufficio di Pretura in tanti anni dal Cancelliere Capo Dirigente Cav. Giovanni D'Alessandro, gli hanno voluto rendere il più cordiale saluto e il riconoscimento solenne della sua opera nel momento in cui, per raggiunti limiti d'età, egli ha lasciato il servizio.

Per tutti ha parlato con nobili espressioni il valoroso penalista Avv. Giovanni Pagnola il quale ha saputo molto bene inquadrare la figura del Cav. D'Alessandro tra quei funzionari di vecchio stampo tutto dedito al lavoro che dell'Ufficio e dei doveri del suo servizio ha fatto lo scopo principale della sua onesta e proba esistenza.

Vissibilmente commosso il Cav. D'Alessandro ha ringraziato per la bella manifestazione inquadrando il suo dire nell'iter interessante della sua lunga carriera di funzionario.

A Don Giovanni D'Alessandro rinnoviamo anche da questo colonne il nostro augurio affettuoso di buon e meritato riposo.

Nella Federaccia Campana

Nelle recenti elezioni al Consiglio Regionale Campano della Federaccia, il nostro concittadino Rag. Ferdinando Pellegrino, è stato eletto ad unanimità Vice-Presidente.

Il Rag. Pellegrino che ricopre di già le cariche di Vice Presidente del Comitato Provinciale della Caccia di Salerno, Vice Presidente della Sezione Provinciale Federaccia di Salerno, nonché

quella di Presidente della Sezione Tiro a Segno Nazionale di Cava, di Presidente della Sezione Comunale Cacciatori di Cava e di Presidente della Sezione TIRO A VOLO CAVENSE, vadano gli auguri migliori di altre affermazioni. Cino-Veneto.

### Prima Comunione

e Cresima

Nell'accogliendo Cappella dell'Istituto del S. Rosario delle Suore della Carità al Corso Mazzini, nel corso di un'intima e solenne cerimonia i piccoli graziosi Antonio e Anna Maria D'Ursi, dell'Avv. Alberto e della signora Luisa Guida, si sono accostati per la prima volta alla S. Comunione ed hanno ricevuto il Sacramento della Cresima.

Ha celebrato il rito S. E. Mons. Alfredo Vozzi, Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava assistito dal suo Segretario Mons. Don Giuseppe Canzio il quale ha rivolto ai due bimbi brevi parole di fede e di augurio.

Padrino l'Avv. Antonio Arcella e madrina la signora Andreina Magliano - Mele.

Ad Antonio e Annamaria fed-

steggiati dai numerosi parenti ed amici i più affettuosi auguri per una vita serena fatta di bontà e di rettitudine.

### Prossime nozze

Il prossimo 30 giugno i giovanissimi Riccardo, figliuolo dell'indimenticabile nostro amico sig. Alberto Accarino e della signora Ida Wullermier impalmerà, nel corso di una solenne cerimonia che si svolgerà nella Cattedrale della Badia di Cava e sarà celebrata da S. E. l'Abate Mons. Michele Marra, la giovanissima e graziosa Silvana, figliuola dell'amico prof. Antonio Salzano e della signora Majada Di Maio.

Alla giovane e felice coppia e ai loro genitori anticipiamo i più cordiali auguri e felicitazioni vicissime.

Onomastici

Per il loro onomastico auguri vicissimi a:

Dott. Antonio Violante, Prof. Dr. Antonio Papa, Ra-

derente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATE AL 31 GENNAIO 1972 Lit. 14.567.585.178

DIPENDENZE:

84081 BARONISSI Corso Baribaldi Tel. 78069

84013 CAVA DEI TIRRENI Via A. Sorrentino » 42278

84083 CASTEL SAN GIORGIO Via Ferrovia, 11/13 » 751007

84025 E B O L I Piazza Principe Amedeo » 38485

84086 ROCCAPEMONTE Piazza Zanardelli » 722658

84039 T E G G I A N O Via Roma, 8/10 » 79040

84020 CAMPAGNA Quadrivio Basso » 46238

### CASSA

### DI

### RISPARMIO

### SALERNITANA

### Fondato

### nel

### 1956

### 1956



## GALLERIA DI PERSONAGGI

## Alfonso Balzico

Tra le figure più luminose della storia dell'arte della nostra Città, quella di Balzico si staglia in una cornice di valori intellettuali e sociali che le danno il giusto meritato premio nel ricordo dei «Grandi».

Scultore dalla potenza realistica e dallo stile fascinoso, il Balzico nacque a Cava il 19 ottobre 1825, da Francesco e Giovanna Coppola. Rimasto orfano dei genitori,

Bellini a Catania fu giudicato freddo e scolastico. Nel cavallo e nel cavaliere del monumento a Vittorio Emanuele II a Napoli - di cui Emilio Franceschi aveva lasciato soltanto il bozzetto - si nota una certa libertà che non si armonizza con le altre parti del monumento eseguite da altri artisti.

Ricorderò tra le molteplici sue opere una Cleopatra,

representante il Cristo e la Maddalena secondo la rievocazione evangelica; i due bassorilievi per i fratelli Linguisti nell'atrio del Liceo «Tasso»; le statuette «Angela», «Povera» e «Vendetta».

Il Balzico sposò la figlia di Emanuele Rocco, letterato valoroso: dalla unione coniugale ebbe una figlia: Ida. Al Balzico morì a Roma il 2 febbraio 1901. Nella Città

di Salerno gli ha dedicato una strada; e anche Roma lo ricorda: difatti c'è nell'Urbe una strada dedicata al Balzico; e proprio in quella strada vi è un Museo con 147 opere del valoroso artista.

Nella scia luminosa del Balzico, avanzano nuovi e valenti artisti e scultori cavaesi, della cui genialità e maestria sono espressione parlante le loro molte sculture e opere che certamente la critica esalta per la perfezione, e noi tutti, amanti delle cose belle, ammiriamo entusiasti, con l'augurio che il genio cavaese si affermi per mezzo dei suoi figli migliori sempre più nel campo dell'arte, aureolando di gloria il nome di Cava dei Tirreni.

## di ATTILIO DELLA PORTA

premiata a Parigi nel 1900, e vari monumenti e busti di nomi illustri e celebri, come quello di Giovanni Nicotera a Salerno, pieno di sentimento ed eseguito con squisita arte; la «Purità» e il «Noli me tangeres», gruppo

Eterna, nel 1907 fu inaugurato al Museo Balzico; alla cerimonia partecipò la Regina Margherita e una larga schiera di eminenti artisti. Al Balzico, la nostra Città ha intitolato una strada e una Scuola (la terza scuola me-

CONTINUAZIONI  
SINDACALISTI E POLITICI

(continuazione dalla pag. 1)

scioperai, non ve n'erano stato mai né mai qualcuno avesse provveduto, in caso di accertate deficienze a mettere in mora i proprietari della casa di cura e invitarli ad eliminare eventuali inconvenienti. Invece nulla: tutto andò deplano e il Consiglio si pronunciò favorevolmente alla revoca. Ed è naturale che l'operato dell'Assessore Pavia e dei partecipanti al Consiglio in quella seduta, fosse stato portato a conoscenza - ultima ancora a disposizione dei cittadini per il rispetto delle patrie leggi - ai Ministri degli Interni e della Sanità, al Commissario di Governo per la Regione Campania Ecc. Fabiani, allo stesso Assessore Regionale, al Presidente della Giunta Regionale, all'Ecc. il Prefetto di Salerno, al Medico Provinciale di Salerno e al Procuratore della Repubblica di Salerno col seguente telegramma: «Apprendiamo quotidiano Il Mattino sei giugno parere Consiglio Provinciale Sanità per revoca licenza Materstop. Risultato evidente illegittimità convocazione composizione partecipazione elementi estranei con violazione disciplina normativa vigente e straripamento poteri stop. Sollecitiamo intervento Onorevoli Ministri competenti per osservanza leggi in materia ed Autorità Giudiziaria per esame eventuali violazioni norme penali. I ossequi firmato Di Giura Amministratore Casa di Cura Materdomini».

Ma le amenità per non definirle come andrebbero finite, in questa faccenda non si fermano a quanto abbiamo riportato perché evidentemente neppure alla Regione i massimi esponenti sono d'accordo sul caso opera. Per... pubblicizzare il Materdomini perché mentre a Salerno l'Assess. Pavia compiva l'operazione parere consiglio Provinciale di Sanità esponendosi a sanzioni probabilmente anche di ordine penale, come è facilmente intuibile, da Napoli, a firma del Presidente della Giunta Regionale avv. Servidio partiva una lettera che è datata 30 maggio e che è giunta a destinazione il 6 giugno che riportiamo inte-

gralmente: «Prot. 01143. Gab. Sig. Amministratore Delegato della Casa di Cura «Materdomini» di Nocera Superiore. Invito la S. V. a voler favorire, ove lo ritenga necessario, con gli altri amministratori, presso il mio Ufficio materdi 5 giugno 1973, ore 9,30, per esaminare la possibilità del trasferimento all'Amministrazione Provinciale di Avellino, in via bonaria, della gestione della Casa di Cura indicata in oggetto (Materdomini) salvo ed impregiudicato il regolamento, nella competente sede, dei diritti economici. Lto. Avv. Alberto Servidio».

Evidentemente l'avv. Servidio da quell'uomo notoriamente intelligente e preparato che è ha visto finalmente giusto ed ha scelto la strada che oltretutto si esprime sempre prima di passare all'attacco e agli atti giudiziari in qualsiasi operazione ed in qualsiasi vicenda. Sul piano in cui ha posto la questione l'avvocato Servidio, presumibilmente vi potrà essere anche convergenza con la esigenza dei proprietari e, quindi, tutta la faccenda potrebbe risolversi con la reciproca soddisfazione delle parti in causa. Resterà sempre da vedere - visto che Servidio parla della cessione alla Provincia di Avellino - come la mettiamo con i deliberati della Provincia di Salerno che si è dichiarata disposta ad assumere la gestione della Casa di Cura non appena pubblicizzata.

Ritorna, quindi, l'ombra della politica cui innanzi facevamo cenno. Avellino o qualche parlamentare di Avellino hanno bisogno di un piede a terra nel salernitano e se lo vogliono reclutare pubblicizzando il Materdomini.

Si facciano pure, se proprio è necessario, tutte le operazioni politiche ma nel rispetto della legge e nel rispetto dei diritti di privati cittadini. E questo il nostro parere e il nostro augurio perché mai più vogliamo registrare che in Italia oggi si possono compiere colpi di mano su beni legittimamente posseduti da privati cittadini.

Per dovere di informazione registriamo pure un fondato ricorso presentato dai proprietari al Consiglio di

Stato avversario una recente delibera del Consiglio Comunale di Nocera Superiore con la quale si revocava la «concessione» del Materdomini agli attuali proprietari. E' un documento che andrebbe letto per avere il quadro esatto di quanto concorrente sia stato l'atteggiamento di quel Comune in questa penosa faccenda il cui Sindaco è dipendente stipendiato del Materdomini e quindi, è evidente, il suo interesse personale alla pubblicizzazione.

## QUA E LA' PER L'ITALIA

(continuazione dalla pag. 4) neroso e cordiale. Al ritorno pare che il bus corra di più, come quel ciuco, che aveva mio padre e che correva velocemente solo quando ritornava a casa nostra!

Sulla via del ritorno: tappa nel Santuario di Loreto, uno spettacolo anch'esso di bellezza antica e moderna (e dove non è bello in Italia?), luogo sacro alla fede e al dolore umano: lungo il porticato antico infermi esseri umani in attesa! Del miracolo? o di una luce di

**Abbonatevi a:**  
«IL PUNGOLO»

speranza? ma non è la speranza un miracolo anch'essa? poi dirimpetto, ad occidentale là, dove muore il giorno, Recanati! La sfioriamo soltanto.

Sentiamo un brivido nell'anima. Su di un colle è scritto «Sempre cari mi fu quest'eremo colle»; su di una vecchia casa è scritto: «Casa Leopardi», di là, c'è una torre antica, quella di S. Agostino. Rileggiamo, quelle parole che ci accarezzano da bambini, ci scossero da grandi, ci dischiusero il senso dell'infinito, ci diedero sgomento e commozione, sempre.

Così rivediamo il povero Giacomo che per i giovani cantò quella giovinezza che lui non poté godere, aggirarsi tra queste piante per darci quella poesia che nessuno ci ha mai data, una poesia dolente e tonificante, dolcissima e amara ad un tempo.

Poi ancora l'Appennin sfumante memore di lotte antiche: Spoleto, l'alta Spoleto, da le cui torri, avide urlanti e ruotanti in fuga / i Muri immani e i numidi cavalli: con mischia oscura e sovra loro nubi / di ferro, flutti d'olio ardenti e i canti / della vittoria!

E, infine, le Cascate delle «Marmore», potenza e bellezza della natura, vergine e bella!

Tra lo spruzzar dell'acqua spumeggiante, e il fresco dei boschi, e la severa mole delle fontane, il pranzo conclusivo, festa di vini possenti, nettare degli uomini e degli dei, trote stupendamente saporose, e carni al forno odorifere e scioglioline e tutto il resto.

Si conclude così ufficialmente l'itinerarium per monumenti sacri e profani. La piccola «orazione» di chiusura è stata fatta dal sottoscritto, che ha rivolto un saluto e un ringraziamento ai padri benedettini che hanno organizzato, a mezzo dell'Associazione Ex-Alunni della Badia, la «storica» gita, alla ditta Barbieri che ha realizzato l'evento, a tutta la compagnia che ha fatto festosamente onore al detto «servite Domino in laetitia...».

E con questa convinzione chiodiamo questa non breve «carrellata».

## NOTE MEDICAE

## Calcolosi renali

A proposito della tavola rotonda organizzata dalla Divisione di Urologia degli OO. RR. di Salerno il giorno 19.5.1973 a cui non ho potuto partecipare per impegni professionali.

Chi scrive continuando a praticare nelle scuole cittadine la medicina preventiva che è la medicina dei popoli civili ed intelligenti per conto del Comune di Salerno, s'è imbattuto con un bambino portatore di calcoli renali per cui ogni anno deve recarsi a Roma da un noto urologo affinché siano rimossi.

No! Non pretendo insegnare il Padre Nostro al Parrocchio e farmi ridere dietro le spalle. Desidero appena porre in evidenza che la cosa più

logica sarebbe quella di prevenirli e di evitare così questi terribili interventi del chirurgo. La mia esperienza mi obbliga di dire che per quanto concerne la calcolosi ossalica ossia i portatori di calcoli renali durissimi si possono evitare e che anzi non tentare nulla di nuovo in questi casi si commette un crimine. Ma come? Calmati, lettore! Ti dirò. E occorre farlo subito perché tutto ciò che non è consacrato dalla medicina ufficiale una rischia di essere additato come un estremismo o una pianta grana, spirito di porco.

E' opportuno ricordare che al di sotto della estesa mucosa gastroduodenale scorre una gran massa sanguigna che è separata dall'esterno unicamente dall'epitelio della mucosa protetta a sua volta da un lieve strato di muco. Questa fragile barriera protettiva che svolge d'altra parte una intensa attività funzionale che già si conoscono vorrei aggiungere la seguente che costituisce una novità.

La gastrite è la causa delle calcolosi ossaliche. Come conseguenza della gastrite il pericardio si può concepire la formazione di concrezioni di ossalati nelle vie urinarie. Osserviamo con molta frequenza la coesistenza di nefrolitiasi ossalica e gastrite o ulcera del duodeno perché si possa attribuire ciò a puro caso. Per aumento dell'acidità gastrica è resa facile la soluzione e l'assorbimento degli ossalati dagli alimenti. Ciò ha un'enorme importanza per un vero trattamento profilattico dei calcoli ossalici.

I reni, questi due grossi fagioli posti nelle regioni lombari, rappresentano uno dei «pezzi» più nobili della macchina umana e la loro funzione è essenziale per la vita. Essi, infatti, non solo eliminano i residui del metabolismo, contribuiscono a mantenere l'equilibrio idrico e condizionano la pressione del sangue, ma inter-

vengono anche in altri importanti processi vitali come la produzione dei globuli rossi e dei globuli bianchi. Dall'esame dell'urina, fedele messaggera dello stato di salute dei reni, il medico scopre molte malattie che ne alterano il buon funzionamento. In particolare l'apparato urinario della donna, sia per ragioni puramente anatomiche che in rapporto al suo ciclo periodico, so per il continuo stimolo senza possibilità di svuotare la vescica, accompagnato da bruciori, spasmi, dolori lombari, spossatezza.

Purtroppo a questo punto l'infezione può, risalendo lungo gli ureteri, giungere ad insidiare il delicato e prezioso parenchima renale e allora le cose si complicano pericolosamente.

La soluzione a questi problemi, che, se nella donna sono più frequenti, si manifestano identici nell'uomo e anche nell'età più giovane, esiste, sia nel senso di curare una forma ormai in atto, sia per prevenirla. Si tratta di una polverina bianca dal nome estremamente impegnativo e che denuncia un blasone farmacologico di tutto rispetto: andimetilfen-nitrato di esametiletetramina meglio nota sotto il nome più cordiale e ormai famoso di elmitolo.

Essa viene preparata sotto forma di compresse, è piacevolmente acidula, e, ingerita diluendola in acqua, giunge col sangue nei reni, dai quali viene eliminata seguendo così il destino delle urine cui conferisce le sue eccezionali qualità antisettiche. Le rende trasparenti quando sono torbide, elimina il catarro vescicale, combatte l'infezione.

Nei trapassi stagionali, quando i reni sono chiamati a impedire le infezioni e facilitare il loro lavoro con grande beneficio per tutto l'organismo,

F. Luciani

## Vi stancate facilmente?

Se in questa stagione le efflorescenze cutanee dei giovani gargegiano con lo sbocciare delle margherite sui prati, nelle persone mature un diffuso senso di stanchezza e di facile affaticamento denuncia che l'organismo ha accumulato una certa quantità di sostanze tossiche. E poiché, per conservarsi integro, si deve liberare e rapidamente di tutte le sostanze dannose trattene, ecco che scatta il dispositivo di emergenza per i reni, cui è demandato il compito di filtro-principe del nostro organismo.

I reni, questi due grossi fagioli posti nelle regioni lombari, rappresentano uno dei «pezzi» più nobili della macchina umana e la loro funzione è essenziale per la vita. Essi, infatti, non solo eliminano i residui del metabolismo, contribuiscono a mantenere l'equilibrio idrico e condizionano la pressione del sangue, ma inter-

vengono anche in altri importanti processi vitali come la produzione dei globuli rossi e dei globuli bianchi.

Dall'esame dell'urina, fedele messaggera dello stato di salute dei reni, il medico scopre molte malattie che ne alterano il buon funzionamento. In particolare l'apparato urinario della donna, sia per ragioni puramente anatomiche che in rapporto al suo ciclo periodico, so per il continuo stimolo senza possibilità di svuotare la vescica, accompagnato da bruciori, spasmi, dolori lombari, spossatezza.

Purtroppo a questo punto l'infezione può, risalendo lungo gli ureteri, giungere ad insidiare il delicato e prezioso parenchima renale e allora le cose si complicano pericolosamente.

## Relazione del Prof. LICCARDO alla Facoltà di Giurisprudenza di Salerno

Alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi vi è stata una riunione di tutti i docenti incaricati dei Corsi di Laurea in Giurisprudenza e scienze politiche, promossa dal Comitato Tecnico, con la partecipazione del Presidente, prof. Gaetano Liccardo, e dei componenti, prof. Franco Casavola e prof. Nestore Narduzzi; per impedimento, impegnato al Consiglio Superiore della Magistratura, assente il prof. Nicola Carulli.

Scopo della riunione dei docenti - ha premesso il prof. Liccardo - è stato provocare un incontro per un esame dell'attività del Comitato Tecnico, alla luce di documenti ufficiali; incontro al quale da ogni polemica in quanto il Comitato è soprattutto orgoglioso di avere riaffermato, ripetutamente, il diritto ad un ordinamento autonomo dell'Università, come previsto dall'art. 33 della Costituzione.

Con accenti puntuali alle difficoltà del sorgere delle alte istituzioni culturali nel Mezzogiorno, il prof. Liccardo ha illustrato la legittimità dell'attività svolta, con impegno, nell'interesse degli studenti, dai docenti e dalla Facoltà, avviata per il prossimo Anno Accademico, ad avere i normali organi

statutari. Con documenti, con dati, con analisi, con fatti, il Presidente del Comitato Tecnico ha dimostrato l'assurdità di polemiche dovute a completa disinformazione, polemiche, purtroppo, caratteristiche di diversi ambienti meridionali. Seguita attentamente la relazione ha avuto la piena adesione degli intervenuti.

Alcune puntualizzazioni del prof. Franco Casavola, che non ha esitato ad evidenziare la presenza di situazioni provocatorie, fuori dell'Università, hanno suscitato consensi unanimi.

Vi sono stati interventi e tutti per chiarimenti; è emerso che quando altri Istituti universitari hanno attivato, soltanto per un anno accademico, un numero di materie di gran lunga superiore per il biennio e per i due corsi di laurea di Salerno, sono stati concessi nulla-osta dal Ministero della Pubblica Istruzione, e alcuna polemica è stata organizzata o promossa, in tutti gli ambienti e, in particolare, cittadini, spesso pronti alle critiche e a non adoperare concretamente.

L'attività didattica della Facoltà, con la nomina delle commissioni di esami, soprattutto grazie all'invito del prof. Liccardo, ha avuto

continua in 6ª p.)

## Prossime nozze

—Il prossimo 2 luglio, nel Santuario di S. Vincenzo - in Dragonara di Vietri sul Mare - Bianca Gravagnuolo figliuola dell'amico Cav. Franco e di Isabella D'Albora, sposerà Bruno Gatto del sig. Nicola e di Teresa Provenza.

Alla giovane e felice coppia anticipiamo i più cordiali auguri e le più vive felicitazioni estensibili ai loro genitori.

Privato acquisterebbe

dipinti antichi e dell'800

Massima serietà e riservatezza

Indirizzo Casella Postale 12

CAVA DEI TIRRENI

a SALERNO

per il fabbisogno dei Vostri stampati

Rivolgetevi alla

Soc. Tipografica

G. Giovane & C. (u Luigi)

Lungomare, 162

Telefono 321105



# ACCOLTELLATO un fattorino dell'ATACS

Incredibile fatto di sangue. Un fattorino dell'Atacs Giuseppe Ferrara, di 47 anni, nato a Cava dei Tirreni dove risiede in via Filangieri, 128, è stato accoltellato da un viaggiatore che si era rifiutato di pagare il biglietto. Il Ferrara è in condizioni gravissime: l'accoltellatore è stato identificato ma è latitante.

Giuseppe Ferrara è stato colpito al fianco sinistro con sospetta lesione di organi interni. E' stato ricoverato all'ospedale civile di Cava, dove i sanitari ne hanno disposto il ricovero riservandosi la prognosi.

L'accoltellatore identificato dagli uomini del commissariato di P. S. di Cava - che sta operando in collaborazione con i carabinieri - per il 5enne Carlo Sorrentino nullafacente, subito dopo il fatto di sangue si è dato alla fuga e al momento è irreperibile.

Mentre il fattorino si dibatte tra la vita e la morte, si sta procedendo da parte degli inquirenti alla ricostruzione della dinamica dell'episodio criminoso che ha destato a Cava ed in tutta la zona grande impressione.

Sono state verbalizzate numerose dichiarazioni di testimoni e tutte concordano su un punto: vale a dire che l'accoltellatore si era rifiutato di pagare il biglietto dicendo di non avere moneta spicciola: ha esibito, poi, un pezzo da 10mila che il fattorino non ha potuto cambiare e che ha avuto nei confronti dello stesso fattorino quando non è giunto a compiere, nei suoi confronti, il gravissimo gesto di cui si è detto.

Il Sorrentino era salito sul filobus nei pressi di Vietri sul Mare. Giuseppe Ferrara stava compiendo sul mezzo l'ultima corsa della sua giornata lavorativa. Quando si è rivolto al Sorrentino con la tradizionale richiesta: «Prego, biglietto», quegli prima ha fatto finta di non sentire, poi ha lasciato chiaramente capire di non aver intenzione di pagare il biglietto, a meno che non gli fosse stato cambiato un taglio da 10 mila (ma a tutti è sembrato che la cosa fosse un pretesto per non pagare la corsa).

A questo punto nasceva una discussione, nel corso della quale, il Sorrentino si

## Relazione del Prof. LICCARDO

(continuaz. dalla p. 5) e continuerà ad avere il suo normale svolgimento, che con il personale sacrificio dei docenti tutti, in particolare della maggioranza dei docenti con incarichi gratuiti.

Con questo incontro - a seguito delle decisioni adottate dal Comitato Tecnico nel quadro dei suoi compiti istituzionali - un clima di serenità, anche ufficiale, anche se vi è sempre stato fra i docenti e i circa mille e cinquecento studenti - è ritornato nella facoltà di Giurisprudenza, ed è opportuno che ne sia informata l'opinione pubblica, anche per sventare speculazioni su problemi importanti e sui temi dell'alta cultura difficili soprattutto nel Mezzogiorno, spesso condizionati da vecchie mentalità.

lasciava andare a frasi oltraggiose nei confronti del biglietto. Intanto il filobus stava per raggiungere Cava dei Tirreni. Qui finalmente dopo le insistenze del fattorino il Sorrentino si decideva a tirar fuori il biglietto da 10 mila dicendo con tono arrogante: «Cambiami queste 10 mila lire se proprio vuoi essere pagato!».

Fin qui tutto quello che si è appreso. Il resto è al vaglio degli investigatori. E' certo, comunque, che al capolinea di Cava in corso Mazzini, il Ferrara è stato colpito da una coltellata al fianco sinistro dal Sorrentino, il quale subito dopo si è dato alla fuga per evitare sia l'identificazione sia l'arresto. La seconda cosa fino ad ora gli è riuscita: la prima no.

Il fattorino era immediatamente trasportato al posto di pronto soccorso del locale ospedale civile dove i medici lo sottoponevano ad un intervento d'urgenza.

La prognosi resta tuttavia

riservata e le condizioni del fattorino sono molto gravi per la sospetta lesione della milza.

L'episodio è accaduto esattamente 10 minuti prima della mezzanotte. Sul luogo del fatto di sangue sono intervenuti gli agenti di P. S. del Commissariato locale ed i carabinieri che hanno subito dato inizio ad una vasta battuta nella zona che tuttavia non ha dato esito.

Il dott. Realforio, incaricato della direzione delle indagini, riusciva a stabilire che a colpire con un coltello del tipo a molletta il fattorino era stato tale Carlo Sorrentino ed al riguardo inoltrava una prima segnalazione all'Autorità Giudiziaria e alla Questura di Salerno.

Intanto all'ospedale civile di Cava il fattorino ha ricevuto la visita di numerosi compagni di lavoro mentre contro il Sorrentino è stato emesso mandato di cattura.

## LA PAROLA DEGLI ALTRI

# IGNORATI I MALI DELL'OSPEDALE SANTA MARIA DELL'OLMO DI CAVA

Ci accingevamo a riportare la notizia della recente conferenza stampa del Presidente dell'Ospedale quando ci è capitato tra le mani il numero dell'«Unità» di ieri, 15 c.m., che riporta la notizia che, nel modo come essa è articolata può essere senza altro da noi sottoscritta. Facciamo nostro quindi, col consenso del Collega dell'«Unità» la nota in parola, liti che una volta tanto possiamo riportare la parola degli altri e non potrà dirsi che i «critici» siamo sempre solo noi.

Frattanto siamo informati che nella seduta di ieri sera nel Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale sono stati messi sul tappeto numerosi argomenti che riguardano l'organizzazione sanitaria dell'Ospedale. Vi sono stati momenti drammatici quando si è parlato di Procura della Repubblica, di polpette avariate per le quali un collega in giornalismo qualche giorno fa ne parlò concitatamente sulla pubblica strada, quando si è parlato di una... succursale dell'Ospedale in frazione S. Pietro quasi si trattasse di un campo sportivo, quando si sono trattati tanti altri argomenti e non si è parlato di un povero cittadino che affetto da grave male cardiaco è stato ricoverato nel reparto urologico ed è morto dopo poche ore perché la «vecchia» e la «prostatina» stavano bene e solo il cuore era ammalato. Conclusione: mol

te chiacchiere, molte iniziative per inchieste che dovranno accertare chi sa che cosa o meglio cose che tutti sanno e che, speriamo che non sia così, tenderanno a far saltare gli stracci - abissi inerti - perché in definitiva sarà il povero «cuore» a pagare per le famose polpette... Ecco il testo:

Il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Santa Maria dell'Olmo di Cava dei Tirreni, traendo occasione dal dono di un «Laparo» copiato da parte della Cassa di Risparmio Salernitana, ha indetto una conferenza stampa sul primo bivio di attività. Quella del presidente Clarizia è stata una relazione amministrativa, nonostante i conclamati elogi all'assessore regionale Abbro e l'impronta ottimistica che si è tentato di imprimere, non si sono potute nascondere le difficoltà di fondo da ricercarsi innanzitutto nella carenza di una concreta riforma. Basti citare soltanto il fatto che non si è potuto celare la disastrosa situazione finanziaria in cui versa l'Ente (ma non è il solo) per la mancata rimessa dei fondi da parte degli enti mutualistici ed assistenziali, compresi i Comuni. Il presidente ha fatto poi esplicito riferimento agli immobili derivanti dal lascito Coppola Lentini, ma questi una volta liberati dal vincolo (da quanti anni se ne parla) devono essere resi idonei a ricevere i servizi

L'Abate della Badia di Cava Mons. Michele Marra O.S.B. ha diretto al Presidente del Senato On. Fanfani la seguente lettera:

Signor Presidente,

or è un anno, all'indomani delle elezioni, se la memoria non mi tradisce, sentimmo che da parte Sua si avanzava la proposta di dare finalmente una regolamentazione agli articoli 39 e 40 della nostra Costituzione.

La Sua proposta fu accolta con un senso di sollievo e di speranza. Sì, nel cielo tempestoso della politica italiana, che aveva visto la fine anticipata della legislatura, la Sua saggia proposta, insieme ai sintomi di una certa volontà di ordine che ci era sembrato di scorgere da parte del governo provvisorio, fece l'effetto di un benefico raggio di sole da uno squarcio di sereno.

Invece... a distanza di un anno, nulla! I due articoli 39 e 40 continuano a dormire — e chi sa fino a quando — il sonno, che non si può dire sia quello dei giusti.

Non si riesce a capire perché non si voglia o non si possa imbrigliare quella forza terribile che si chiama «sciopero», mentre la Costituzione dice che il diritto di usare dello sciopero lo si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano.

A quanto queste leggi? Non ha avuto il tempo, in 22 anni, il Parlamento italiano di fermare la sua attenzione su questo problema? Il tempo o la volontà? Non l'ha considerato urgente? Si è dovuto dare la precedenza ad altri problemi, come, per esempio, il divorzio e le regioni?

Una risposta non riesce certo a darsela chi è fuori

## L'ABATE DI CAVA ALL'ONOREVOLE FANFANI

# Regolamentare lo sciopero

del labirinto della politica. L'uomo della strada è, però, tentato di pensare che per certe proposte di legge si esercita una doppia forma di ostruzionismo: quella palese, di cui ogni tanto qualche settore del Parlamento ci dà spettacolo, non certo edificando; e un'altra, che avvalendosi forse di norme di procedura, arriva all'insabbiamento della proposta.

A questa fine ingloriosa pare siano destinate le proposte di legge per la pubblica moralità, come quella del 14 luglio 1972 e l'altra di qualche settimana fa...

L'utopia per l'articolo 39 non c'è stata, se non vado errato, neppure la proposta di legge, ma solo qualche rara e buona intenzione.

Le ragioni — dicevo — che determinano questo stato di cose l'uomo della strada non le sa. Sa, però, per la bruciante esperienza di ogni giorno, il disagio, a cui è sottoposto la nazione per l'uso indiscriminato di una forza che si continua a lasciare allo stato selvaggio!

Per fermarci alle cose più recenti: dopo circa 20 giorni di sciopero la radio ha comunicato trionfalmente che la nazione ha accolto con un senso di soddisfazione il raggiunto accordo del governo con i postelegrafonici.

Subito dopo, però, la stessa radio ci ha fatto sapere che bisognava aspettare qualche settimana per smaltire il materiale accumulatosi nei depositi in 20 giorni di sciopero.

Le richieste dei postelegrafonici erano giuste o ingiuste? Se ingiuste, perché sono state accolte? Se giuste, perché non lo sono state prima? E se un accordo è stato possibile oggi, perché non poteva esserlo un mese fa?

E felicemente raggiunto questo accordo, ecco l'agitazione dei professori. Anche questa nel momento giusto: a fine di anno scolastico, prima degli scrutini...

E che dire quando si scioperano negli ospedali? La gente può comodamente morire, in attesa che si raggiungano gli accordi sulle giuste rivendicazioni.

Viene spontaneo domandarsi: «A chi giova tutto questo?». Noi non lo sappiamo, ma certo dev'essere davvero potente questo tale se gioverebbe ad assicurarsi questo o quel!

Onorevole Presidente, ricorderà certamente che nel secolo scorso la nostra Italia fu detta «La terra dei morti», oggi la si chiama «La terra degli scioperi».

Chi sa se gli scioperi di oggi non abbiano a giustificare l'affermazione di ieri.

Con distinti ossequi

† Michele Marra

Osservatori attenti di tutto quanto di bene e perché non anche di male, avviene nella nostra città, registriamo con viva soddisfazione l'iniziativa dell'illustre P. Abate della Badia di Cava Ecc. Mons. Michele Marra che ancora una volta ha avuto il coraggio di uscire dal silenzio fin troppo profondo in cui il Clero in generale si è chiuso in questi ultimi anni ed ha preso la lodevolissima i-

niziativa di scrivere la lettera su riportata al Presidente del Senato On. Fanfani per denunciare un autentico delitto che si perpetra ai danni dell'intera nazione non disciplinando, come prevede la Costituzione, il diritto di Sciopero.

Iniziativa lodevole, dicevamo, quella di Mons. Marra alla quale va aggiunta la altra egualmente lodevole presa qualche tempo fa con la lettera all'On. Andreotti con la quale veniva denunciato lo sciopero che oggi si fa in Italia della pubblica moralità e l'altra anch'essa meritevole di elogio di data addirittura ad un periodo «Osservatorio Cavaense» per registrare, segnalare e combattere tutto quanto di male affligge oggi la nostra martoriata Italia.

Abbiamo la sensazione, però, che le lettere e le iniziative di Mons. Marra restino lettere morte perché quei personaggi a cui Egli si è rivolto, in tutt'altra faccenda affaccendate a questa roba son morti e sotterrati. E ciò non per colpa del loro sentimento che individualmente visti saranno e sono certamente ottimi e aderenti alla morale cattolica ma perché sono travolti dalla politica e per giunta dalla politica sinistrorsa che non vuole si ponga mano alla ripulitura dell'Italia da certe brutture pornografiche, non vuole la regolamentazione del diritto di sciopero, non vuole gli indispensabili provvedimenti sul fermo di polizia.

Quindi il Rev.mo P. Abate perde tempo e... saponi perché noi siamo convinti che le sue lettere non avranno neppure l'onore di un riscontro. Egli, però, ha nelle mani un'arma potente che è quella del voto che però dovrebbe avere il coraggio di usare previo esame coscienzioso della situazione esistente oggi in Italia.

Egli, e con lui i suoi Monaci e tutto il Clero in generale, tutti gli autentici cattolici, dovrebbero avere il coraggio di respingere sdegnosamente quei parlamentari che nel periodo elettorale vanno a bussare alla loro porta, vanno a gettarsi ai loro piedi e chiedere il voto in nome del Partito della Democrazia Cristiana che di Cristiano, ormai, non ha più

il provvedimento di requisizione. Poiché a tutt'oggi ai «privati» il provvedimento non è stato ancora «notificato» così come erroneamente afferma la stampa siamo ansiosi di leggere il documento che certamente sarà impugnato innanzi al Consiglio di Stato.

Frattanto in assenza di altre notizie facciamo il punto. Il resto alla prossima puntata...

Autorizz. Tribunale di Salerno 23-6-1962 N. 206

Direttore responsabile:

FILIPPO D'URSI

Tip. Jovane - Langosmaro Tr.-SA

nulla. Bisogna, Ecc. P. Abate, avere il coraggio di non votare più per la Democrazia Cristiana perché ormai siamo tutti stupefatti di osservare che in nome di quella Croce di cui si adorna il suo scudone, i cittadini ed i cattolici vengono presi per il naso e abbandonati al loro destino una volta che il voto hanno dato a piene mani agli uomini dello scudone crociato.

Ma non dice proprio niente il P. Abate ed a tutti coloro che hanno votato per la D.C. alle ultime elezioni? Quella autentica farsa che si è recitata nei giorni scorsi all'EUR di Roma durante il Congresso prefabbricato al Palazzo Giustiniano (ah! potenza di questo nome una volta sede della massoneria) in virtù del quale oggi si ritorna a quel centro sin. che polverizzò l'Italia in dieci anni, che si autofondò fino a giungere allo scioglimento delle camere. Ha letto, Ecc. P. Abate quando ebbe a dire in congresso On. Scelga uno degli autentici democristiani naturalmente osteggiati dalle sinistre: Certe cose - ha affermato - il parlamentare siciliano in regime fascista si faceva ma almeno non si spendeva danaro e «speriamo che ora non mi processino in base alla legge che porta il mio nome...».

Ci siamo permesso dare un consiglio all'Ecc. P. Abate ma dubitiamo che l'illustre Presule voglia adottare e consigliare la medicina che gli abbiamo indicata perché siamo convinti che Egli e gli altri allorché saranno alle nuove elezioni, alzeranno ancora una volta la loro mano benedicta - tanto per fare un nome - sulla testa pelata di Ciriano De Mita e, consolati perché tale testa non si è rotta, così come aveva minacciato perché il Governo Andreotti è finalmente caduto, gli daranno a piene mani i loro voti, lo conforteranno con la loro fiducia e lo esortano a combattere sempre più - novello giullare di Mecca - la sua campagna perché finalmente l'Italia entri nell'area democratica della Russia sovietica per la strada che i comunisti democristiani e i loro compari socialisti si affrettano ad indicare.

F.D.U.

## REVOCATA AL MATERDOMINI LA LICENZA DI AGIBILITA'

Mentre andiamo in macchina e quando già era impaginato apprendiamo dalla Stampa quotidiana che un medico Provinciale - usiamo «tu» e non «lei» poiché ci risulta che a Salerno non esiste il Medico Provinciale in questo momento - ha sulla base del parere espresso dal Consiglio di Sanità di cui tratta il nostro articolo di prima pagina, ha revocato la licenza di agibilità del Materdomini dando ai «privati» dieci giorni di tempo per togliersi dai piedi e lasciare lavorare la... politica. Trascorso tale termine il Prefetto dovrebbe emettere

il provvedimento di requisizione. Poiché a tutt'oggi ai «privati» il provvedimento non è stato ancora «notificato» così come erroneamente afferma la stampa siamo ansiosi di leggere il documento che certamente sarà impugnato innanzi al Consiglio di Stato.

Frattanto in assenza di altre notizie facciamo il punto. Il resto alla prossima puntata...



# Mobilificio TIRRENO

CAVA DEI TIRRENI

arredamenti completi

CUCINE componibili  
E MOBILI SALVARANI